

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

LXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FALETRA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente :</b>		TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le fi-</i>	
PRESIDENTE . . . . .	850	nanze . . . . .	856
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>		TREBBI . . . . .	856
GRIFONE ed altri: Modifiche alle norme che		ALPINO ed altri: Modifiche all'articolo 25	
disciplinano la coltivazione indigena		della legge 11 aprile 1955, n. 379, con-	
dei tabacchi; (454);		cernente gli ordinamenti degli Istituti	
VETRONE ed altri: Modifica dell'articolo 4		di previdenza presso il Ministero del te-	
del regio decreto-legge 30 novembre		soro. (1195) . . . . .	857
1933, n. 2435, convertito nella legge 20		PRESIDENTE . . . . .	857, 860, 861
dicembre 1934, n. 2298 e successive		ALPINO . . . . .	857, 860
modificazioni, del Regolamento per la		NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il te-</i>	
coltivazione indigena del tabacco e del-		soro . . . . .	857, 858, 859, 860, 861
la disciplina dell'Amministrazione au-		ALBERTINI . . . . .	858, 859, 860
tonoma dei Monopoli di Stato (583) .	850	ANGELINO PAOLO . . . . .	858, 859
PRESIDENTE . . . . .	850, 852, 855	ZUGNO . . . . .	858, 859
ZUGNO, <i>Relatore</i> . . . . .	850, 854, 855	<b>Disegno di legge (Rinvio della discussione):</b>	
MONASTERIO . . . . .	852, 854, 855	Autorizzazione alla emissione di obbliga-	
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le fi-</i>		zioni da parte della Sezione di credito	
nanze . . . . .	852, 853	agrario della Cassa di risparmio delle	
ANGELINO PAOLO . . . . .	853, 854	province lombarde. ( <i>Approvato dalla</i>	
VETRONE . . . . .	853, 854, 855	<i>V Commissione permanente del Senato</i> ).	
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione</b>		(1932) . . . . .	861
<b>e approvazione):</b>		PRESIDENTE . . . . .	861
BUTTE: Modifica della legge 31 marzo 1955,		<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
n. 176, concernente agevolazioni fiscali		GRAZIOSI: Assegnazione di un contributo	
all'Ente nazionale assistenza agenti e		straordinario a favore del Comune della	
rappresentanti di commercio. (E.N.A.-		città di Domodossola per l'istituzione di	
S.A.R.C.O.) (1519) . . . . .	855	una scuola tecnica industriale per chi-	
PRESIDENTE . . . . .	855, 856	mici ed elettricisti, denominata « Re-	
ANGELINO PAOLO . . . . .	856	pubblica Ossolana »; (1413);	

	PAG.
Senatori TIBALDI ed altri: Assegnazione di un contributo straordinario alla città di Domodossola per la costruzione di un padiglione destinato a scuola per chimici ed elettricisti da annettersi alla scuola tecnico-professionale « Galletti » e da denominarsi « A ricordo della Repubblica dell'Ossola, settembre-ottobre 1944 » (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato). (2248) . . . . .	861
PRESIDENTE . . . . .	861, 862, 863
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	861, 863
ANGELINO PAOLO . . . . .	862
TERRAGNI . . . . .	862, 863
ALBERTINI . . . . .	862
 <b>Proposte e disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
BONOMI ed altri: Abolizione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni d'opera. (143);	
MONASTERIO ed altri: Abolizione dell'imposta sul bestiame per i coltivatori o allevatori diretti. (894);	
Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame (Approvata dal Senato della Repubblica). (2513) . . . . .	863
PRESIDENTE . . . . .	863, 864, 865, 866
ZUGNO, <i>Relatore</i> . . . . .	863, 865, 866
RESTIVO . . . . .	864
TROISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	865
TERRAGNI . . . . .	865
ANGELINO PAOLO . . . . .	865
CURTI AURELIO . . . . .	865
CASTELLUCCI . . . . .	866
 <b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	866

### La seduta comincia alle 9,30.

ANGELINO PAOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che intervengono alla seduta, senza voto deliberativo, i deputati Vetrone e Alpino per la discussione delle loro proposte rispettivamente n. 583 e n. 1195 oggi all'ordine del giorno.

**Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Grifone ed altri: Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi (454), e dei deputati Vetrone ed altri: Modifica dell'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, e successive modificazioni, del Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (583).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa degli onorevoli Grifone, Gomez D'Ayala, Calasso, Mariconda, Faletra, Ferrari Francesco, Compagnoni, Pino, Magno, Tognoni, Bardini, Caponi, Monasterio, Giorgi, Amiconi, Raffaelli, Romeo: « Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena dei tabacchi » e di iniziativa degli onorevoli Vetrone, Codacci Pisanelli, Bonomi, Scarscia, Truzzi, Troisi, Bucciarelli Ducci, Marengi, Negrari, Armani, Franceschini, Bersani, Cibotto, Barbi, Repossi, De Marzi Fernando, Pugliese, Baldi, Helfer, Sangalli, Graziosi, Schiavon, Sodano, Stella, Bolla, Semeraro, Viale, Prearo, Boidi, Aimi, Gerbino, Franzo, Pucci Ernesto, Tantalo, Sorgi, Zugno, Iozzelli, Ferrara Domenico, Merenda, Cotellera, Schiratti, De Leonardis, Monte, Sedati: « Modifica dell'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, e successive modificazioni del Regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e della disciplina dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

L'onorevole Zugno ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ZUGNO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, le due proposte di legge che abbiamo all'esame e precisamente la n. 454 dell'onorevole Grifone ed altri e la n. 583 dell'onorevole Vetrone ed altri, intendono, sia pure con diversa ampiezza apportare modifiche alle norme che regolano la coltivazione indigena del tabacco.

Il problema è di grandissima attualità per diverse ragioni.

Prima di tutto per le ragioni di difficoltà in cui si dibatte in genere la nostra economia agricola e la necessità quindi di rendere da un lato convenienti, sempre più, le colture industriali e dall'altro estenderne al massimo le superfici; in secondo luogo per l'entità ormai assunta dalla produzione di tabacco in

Italia che da ettari 7.500 e una produzione di 100 mila quintali nel 1915 è passata, nel 1958 (sono gli ultimi dati di cui sono in possesso) a ettari 52.464 con una produzione di quasi 798.000 quintali; in terzo luogo per le condizioni di particolare vocazione alla produzione di tutte le varietà di tabacco in cui si trova l'Italia per la sua posizione geografica compresa fra il 37° e il 47° parallelo di latitudine nord che sembra sia la posizione ideale per la produzione delle varietà del tabacco.

Infatti, fin dal 1953 il Gruppo misto di lavoro per il tabacco dell'O.E.C.E. in un suo rapporto precisava: « Il Gruppo ritiene che la produzione italiana potrebbe ulteriormente aumentare anche perché il suolo e il clima si adattano perfettamente alla produzione di tabacco di tipo americano i cui prezzi e qualità permettono di concorrere sui mercati mondiali con gli altri Paesi produttori »; una quarta ragione si ricava dalle esigenze sempre maggiori del mercato europeo; i sei Paesi del M.E.C. producono infatti circa 150 mila tonnellate di tabacco e ne consumano oltre 300 mila. L'intera Europa è il maggior mercato di importazione di tabacco: difatti, la sola Europa occidentale importa circa 350 mila tonnellate di greggi per un valore di circa 220 miliardi di lire. Da notare che i consumi sono in continuo aumento. Negli ultimi cinque anni (si legge ancora nel rapporto O.E.C.E. « Europa 1960 ») si stimano incrementi nei consumi del 12,6 per cento, corrispondenti a circa 50 mila tonnellate di greggio.

Si aggiunga che il consumo *pro capite* italiano, è il più basso della comunità economica europea con i suoi chilogrammi 1.050 contro chilogrammi 2,670 del Belgio, chilogrammi 1,76 della Francia, chilogrammi 1,740 della Germania occidentale e chilogrammi 2,540 dei Paesi Bassi.

Ora, senza entrare in altri particolari di natura economica, sociale, agricola, ma ricordando altresì l'importanza dell'aspetto fiscale connesso al problema della coltura del tabacco, credo che risulti evidente la necessità di rapporti tra produttori e Amministrazione dei monopoli, improntati alla migliore collaborazione e garanzia di convenienza alle coltivazioni.

Sono due aspetti vitali per il settore che, specie la proposta dell'onorevole Vetrone, ha cercato di affrontare disciplinando l'aspetto dei rapporti — ai fini della classificazione — primo, tra coltivatori e concessionari speciali; secondo, tra concessionari di manifesto e la Amministrazione dei monopoli; terzo, tra con-

cessionari speciali e l'Amministrazione dei monopoli, ma cercando altresì di sottrarre all'Amministrazione dei monopoli la unilateralità nella determinazione dei prezzi.

È noto come, a seconda del contratto di coltivazione — concessione di manifesto o concessioni speciali — il tabacco venga consegnato, raccolto e curato o ai magazzini delle Agenzie di monopolio, o alle ditte concessionarie.

Il pagamento del tabacco viene fatto sulla base di prezzi fissati dal Monopolio ogni tre anni, anticipatamente per varietà e distinguendo il prodotto in quattro classi.

Ora il fattore qualitativo ha una notevole importanza ai fini della assegnazione della classe e non si può disconoscere che la sua valutazione sia influenzata dalla soggettività del perito incaricato. In queste condizioni, pur riconoscendo lo sforzo che indubbiamente compiono i funzionari del Monopolio per la maggiore obiettività possibile e pur riconoscendo che l'Amministrazione dei monopoli è tenuta comunque a ritirare il tabacco (salvo i casi in cui il concessionario intende esportarlo), bisogna riconoscere che la regolamentazione unilaterale di cui al Regolamento del 1924, sostanzialmente tuttora in vigore, deve essere aggiornata e deve dare le maggiori garanzie ai coltivatori ed ai concessionari.

In questo spirito la proposta di legge dell'onorevole Vetrone, sia pure largamente emendata, contempla una completa regolamentazione prima di tutto delle consegne di tabacco secco sciolto dai coltivatori ai concessionari speciali.

Ora, qui all'articolo 1 mi pare che, nel caso venga raggiunto l'accordo non si fa luogo a nessuna perizia; diversamente la perizia sarà obbligatoria e verrà effettuata da due periti tecnici di fiducia designati uno dal Concessionario e uno dal coltivatore. In caso di disaccordo, invece, la Commissione viene composta di tre elementi con l'aggiunta di un elemento tecnico nominato dalla Direzione compartimentale dei monopoli.

Ora, la modifica apportata come emendamento, è che la scelta del terzo perito è fatta dal Direttore del compartimento invece che dal Presidente del tribunale ed io ritengo che essendo il Compartimento non parte in causa, si può dire, almeno direttamente, che la modifica sia opportuna.

Per le consegne alle Agenzie del tabacco da parte dei concessionari di manifesto, entrambe le proposte di legge, sia la Vetrone che la Grifone, istituiscono una Commissione compartimentale per l'esame dei ricorsi e, pur non avendo potuto ottenere la pariteticità,

tuttavia, come elemento molto importante, si ottiene, prima di tutto l'inserimento di un tecnico designato dal Ministero della agricoltura e scelto tra gli agronomi e i periti agrari e in secondo luogo che la Commissione debba deliberare ad unanimità il che significa che, anche se la scelta degli altri tecnici è riservata alla Amministrazione, l'unanimità corregge questa mancanza di pariteticità.

In terzo luogo vi è la questione della consegna, alle Agenzie, del tabacco secco, in colli, da parte dei concessionari speciali.

Ora, qui erano state proposte due Commissioni centrali di appello che negli emendamenti presentati risultano sostituite da Commissioni superiori di perizia.

Le due Commissioni centrali erano una per il tabacco leggero, chiaro e una per il tabacco scuro, pesante.

Inoltre nella Commissione compartimentale di perizia, formata da tre membri, uno è scelto tra i dottori agronomi o ex funzionari tecnici designati dalla organizzazione sindacale. Infine è data facoltà di presenza e di parola ai coltivatori ed ai concessionari nelle Commissioni di perizia.

Si tratta, in sostanza, di un buon passo sulla strada di una collaborazione e di una partecipazione attiva dei coltivatori e dei concessionari con l'Amministrazione dei monopoli di Stato.

In merito poi alle tariffe dei tabacchi grezzi e alle caratteristiche delle varie classi, la proposta dell'onorevole Vetrone di far sentire direttamente i rappresentanti dei coltivatori e dei concessionari speciali, si può dire sostanzialmente accolta nel nuovo articolo 5 pur essendo più generica, ma anche più vasta, la competenza riservata alla Commissione tecnica.

È presa, così, la strada che deve portare il prezzo del tabacco ad adeguarsi ai costi che vengono sostenuti per la coltivazione, ma, altresì, tenere conto di quelle che potrebbero essere le colture che potrebbero essere praticate sullo stesso terreno; al posto del tabacco in modo che il compenso sia adeguato alle colture succedanee.

Notevole innovazione è pure il privilegio creato per i crediti dei coltivatori per il tabacco da essi consegnato alle Concessioni speciali. È stato appunto riservato ai coltivatori un privilegio sul patrimonio del Concessionario in modo che in caso di eventuale insolvenza non possa essere considerato un creditore chirografario qualunque.

In merito, infine, a due particolari proposte, l'onorevole Grifone mi trova contrario.

Egli, all'articolo 1 proponeva di classificare in tre classi le attuali 4 classi. Ora, si può dire che lo sviluppo della tabacchicoltura è in funzione proprio dello sviluppo delle qualità. La Grecia, in modo particolare, punta sulla qualità come, del resto, anche altre nazioni; il mercato internazionale del tabacco è in relazione alle migliori qualità. Mi risulta, per esempio, che negli Stati Uniti vi sono nientemeno che 120-124 classifiche per qualche tipo di tabacco, per altri tipi ci sono, in media, 30-40 classi. Ora, il nostro numero di quattro classi è talmente limitato che sarebbe veramente non fare l'interesse del coltivatore, ridurlo a tre classi.

L'altra proposta dell'onorevole Grifone che non mi trova consenziente è quella contenuta nell'articolo 5 dove si propone che l'Amministrazione del monopolio, ove la coltivazione sia praticata a mezzadria o colonia, dia le bollette, direttamente per la loro quota, ai concedenti, mezzadri e coloni. È naturale che l'Amministrazione dei monopoli conosca soltanto un creditore, il concessionario, titolare della licenza o della concessione di manifesto e quindi non può, anche ai fini dei controlli dei pagamenti, rilasciare altre bollette e riconoscere altri creditori. È, anche questa, una proposta che ritengo non possa essere accolta.

Mentre dichiaro di essere a disposizione per tutti i chiarimenti che gli onorevoli colleghi desiderassero avere, mi dichiaro d'accordo con le proposte di modifiche e di emendamento che sono state fatte pervenire agli onorevoli colleghi e che raccomando alla loro approvazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**MONASTERIO.** Le due proposte di legge in discussione, hanno alcune analogie. Non vi sono, tra esse, contrasti sostanziali a parte alcuni aspetti che vengono considerati nella proposta Grifone e non vengono, invece considerati nella proposta Vetrone.

L'onorevole Relatore ci ha presentato ora una serie di emendamenti piuttosto elaborati; mi sembra quindi opportuno un rinvio della discussione.

**PRESIDENTE.** Sono emendamenti sostitutivi delle proposte di legge.

**MONASTERIO.** La discussione dovrebbe essere ripresa con la presenza inoltre degli onorevoli presentatori.

**TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** La relazione svolta dall'onorevole Zugno mi dispensa dal fare molte dichiarazioni. In sostanza ci troviamo dinanzi ad un testo concordato.

ANGELINO PAOLO. Concordato fra chi? TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Fra l'Amministrazione delle Finanze, quella dei Monopoli e l'onorevole Relatore.

ANGELINO PAOLO. Si tratta quindi di emendamenti già concordati con le Amministrazioni interessate.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Amministrazione è favorevole a questa nuova formulazione.

Si deve tener presente che lo spirito della proposta Vetrone è di garantire nel modo più efficace i coltivatori per quanto concerne i rapporti con l'Amministrazione dei monopoli e gli emendamenti presentati — per quanto concerne la classifica e la perizia — colmano le attuali lacune della disciplina giuridica.

Chi esamini attentamente l'articolazione delle proposte, anche fatte successivamente dall'onorevole Grifone alcune delle quali concordano anche con quelle dell'onorevole Vetrone e che poi sono sintetizzate nel testo concordato, può constatare che tutte le varie fattispecie che si possono presentare nei rapporti tra tabacchicoltori, concessionari, ecc., sono regolate in modo che i diritti e gli interessi del tabacchicoltore possano essere difesi nelle varie giurisdizioni, fino a creare una Commissione centrale presso l'Amministrazione dei monopoli.

Vorrei pregare di tener presente che si tratta di risolvere un vecchio problema. La questione venne dibattuta fin dalla precedente legislatura: ora che è giunta a completa maturazione potremmo tranquillamente procedere.

VETRONE. Vorrei far presente agli onorevoli colleghi l'urgenza della approvazione di queste due proposte di legge, in relazione soprattutto al notevole miglioramento delle tariffe. In effetti le due proposte di legge riguardano due categorie di coltivatori: i coltivatori ed i concessionari speciali e i coltivatori di manifesto.

La analogia fra le due proposte di legge riguarda soltanto i coltivatori di manifesto perché la proposta di legge Grifone non riguarda la disciplina dei rapporti fra i coltivatori ed i concessionari speciali. Vorrei anzi dire che la proposta da me avanzata riguarda, invece, soprattutto questi rapporti perché noi ci preoccupiamo soprattutto della difesa dei coltivatori nei confronti dei concessionari speciali.

In effetti, quindi, se si vuol discutere di analogie tra le due proposte di legge si deve pensare soltanto ai rapporti tra i concessionari di manifesto (cioè i coltivatori che colti-

vano direttamente per conto della Amministrazione dei monopoli) ed il Monopolio di Stato.

Tre sono gli aspetti della proposta di legge Grifone. Il primo è costituito dalla riduzione della classificazione delle varietà di tabacco da quattro a tre classi. Su questo punto già si è espresso l'onorevole Relatore ponendo in evidenza il danno che, in tal caso, subirebbero i coltivatori. La questione fu discussa anche presso la Commissione Agricoltura e l'onorevole Grifone, in seguito ad ampio esame convenne che, in effetti ciò poteva recare ai coltivatori un danno anziché un beneficio. D'altra parte, l'Amministrazione dei monopoli ha annunciato che nei prossimi anni ed a partire dall'anno prossimo, la perizia verrà fatta sulla base non più delle caratteristiche intrinseche del tabacco ma sulla base dell'impiego che avrà questo tabacco nella manifattura. Vorrei quindi dire che il problema delle classi, che, ripeto, fu esaminato in seno alla Commissione Agricoltura e con la conclusione in termini di conservazione delle quattro classi perché di maggior garanzia per i coltivatori, assume, in questo momento, importanza secondaria.

Il secondo aspetto della legge Grifone, riguarda la Commissione di appello: una Commissione compartimentale davanti alla quale possono ricorrere i coltivatori di manifesto.

Come gli onorevoli colleghi sanno, il coltivatore di manifesto è, oggi, assistito da un perito nominato dallo stesso coltivatore, che è in contraddittorio con il perito del Monopolo e la Commissione composta da tre persone e presieduta da un altro perito nominato dal Presidente del Tribunale. Secondo l'attuale legislazione, quando non si raggiunge un accordo sul prezzo della partita consegnata dal coltivatore, questi può adire la Commissione centrale, cosa questa molto difficoltosa per il coltivatore stesso. Alla stessa Commissione centrale può adire il Concessionario speciale al quale, a parte gli interessi che sono molto più notevoli, è più facile adire la predetta Commissione.

Abbiamo pensato, allora — e qui l'analogia già è perfetta tra le due proposte di legge — di poter istituire una Commissione compartimentale. La vera battaglia con l'Amministrazione dei monopoli è stata per ottenere l'inserimento in questa Commissione del rappresentante dei coltivatori, rappresentante che deve essere un tecnico e quindi prescelto tra i dottori agronomi e i periti agrari.

L'Amministrazione dei Monopoli ha opposto moltissima resistenza ed è stata questa la

causa dell'enorme ritardo con cui il provvedimento viene al nostro esame. La legge fu già approvata durante la passata legislatura da parte della Camera dei deputati ma per il sopravvenuto scioglimento del Senato non poté essere approvata anche da quel ramo del Parlamento. Si tratta, quindi, di legge già approvata e che viene ripresentata in questa legislatura.

L'Amministrazione dei Monopoli è disposta ad accogliere la nostra richiesta sotto questa forma: che sia il Ministro dell'agricoltura a nominare il rappresentante dei coltivatori, scelto tra i dottori agronomi e periti agrari e designato sentita la organizzazione specifica di categoria. Praticamente i coltivatori avrebbero una voce in seno alla Commissione compartimentale. Anzi, per maggior garanzia, la Amministrazione dei Monopoli, poiché dichiara di volersi riservare l'ultima parola perché è l'Amministrazione che acquista, ha voluto conservare anche la Commissione centrale. Avremmo così tre appelli. Presso la Commissione centrale non vi sarebbe inoltre la rappresentanza dei coltivatori.

Poiché la consegna del tabacco alle agenzie avverrà di qui a 15-20 giorni se non desimo ai coltivatori neanche quest'anno, questo strumento di difesa recherebbe loro un grave danno.

Mi rendo conto delle ragioni del rinvio, ho però la sensazione che, dato che queste proposte di legge sono state lungamente meditate e maturate e dato che si è giunti ad un testo concordato con l'Amministrazione dei Monopoli, si potrebbe anche approvare quel testo rendendo un grande beneficio ai coltivatori che si apprestano a consegnare il tabacco e soprattutto ai coltivatori delle concessioni speciali perché, ripeto, non vi è alcuna divergenza, in questo campo, con la proposta Grifone che non tratta questa parte dei rapporti. Se gli onorevoli colleghi, poi, rifletteranno sul fatto che i sette ottavi della tabacchicoltura italiana sono affidati ai concessionari speciali per cui essi sono in grandissima maggioranza, ritengo non avranno alcuna difficoltà ad approvare la proposta come è ora formulata.

ANGELINO PAOLO. Comprendiamo l'urgenza e le ragioni che la determinano non vediamo però come essa, non sia stata sentita per un decennio circa.

Non vogliamo rinviare *sine die* questa discussione; chiediamo soltanto di poter prendere accurata visione di un testo che è notevolmente diverso dai due testi che abbiamo veduto. Se avessimo potuto vedere prima il

nuovo testo, avremmo potuto esaminarlo, confrontarlo; chiediamo di avere tempo fino a venerdì 14.

MONASTERIO. Bisogna anche tener conto del fatto che questo testo dovrebbe poi essere approvato dal Senato. È inverosimile che in questa stessa settimana possa passare anche al Senato poiché siamo già a mercoledì. I coltivatori, quindi, non potrebbero trarne il beneficio immediato. Si andrebbe inevitabilmente a dopo la chiusura delle due Camere.

ANGELINO PAOLO. Chiedo di poter giudicare con cognizione di causa.

Abbiamo ascoltato l'onorevole Relatore ed il diligente confronto che ha fatto fra la proposta Grifone e la proposta Vetrone; ha poi anche un po' accennato agli emendamenti proposti ma si vede che anche egli ne ha avuto cognizione un po' tardi perché, altrimenti, la relazione sarebbe stata più ampia.

Dall'intervento dell'onorevole Vetrone e dalle parole dell'onorevole Relatore sono emersi alcuni principi che debbono essere un po' sviscerati. Se non erro, le decisioni sono demandate ad una Commissione arbitrale; è una commissione arbitrale che viene chiesta perché praticamente, quando si ha un perito per parte ed un altro nominato dal Presidente del Tribunale ci si trova di fronte all'istituto dell'arbitrato e come gli arbitrati siano appellabili ve lo potrà dire il collega onorevole avvocato Albertini perché, in generale, gli onorevoli colleghi lo sanno, i giudizi arbitrari sono inappellabili. Qui vi è l'appello e poi si va dinanzi alla Commissione centrale. Vi è qualcosa che non si comprende bene.

VETRONE. Non è il Presidente del Tribunale, è il direttore compartimentale che nomina il terzo perito.

ANGELINO PAOLO. Ho visto nella sua richiesta: due periti di parte ed un perito nominato dal Presidente del Tribunale.

ZUGNO, *Relatore*. Adesso è sostituito dal perito nominato dal direttore compartimentale.

ANGELINO PAOLO. Se ci troviamo di fronte ad un terzo perito nominato dal Tribunale abbiamo una certa garanzia di obiettività; d'altra parte gli arbitrati si fanno in questo modo. Ora, però, ci troviamo di fronte ad un testo emendato che snatura le proposte di legge già presentate per cui chiediamo di poter soprassedere fino a venerdì prossimo per discutere le due proposte di legge.

Esamineremo in modo particolare il complesso emendato che è notevole. Vedo che da solo è il doppio delle due proposte di legge messe assieme.

Non sono poi del parere di procrastinare ma quando ci si trova di fronte ad un caso di questo genere, chiedo di avere il tempo di esaminare perché assolutamente non potrei decidere in coscienza.

**PRESIDENTE.** Debbo fare presente, agli onorevoli colleghi, per dovere di informazione, che questi emendamenti sono stati predisposti dalla Segreteria fin dalla settimana scorsa, da quando abbiamo cioè inserito le proposte di legge all'ordine del giorno. Gli emendamenti stessi sono stati messi a disposizione dei colleghi, sul tavolo della Commissione, perché li potessero leggere. Comunque, non c'è dubbio che dinanzi alla proposta di rinvio, per conoscenza del testo, non ci possiamo opporre. Tuttavia vorrei raccomandare la massima sollecitudine, nel prendere conoscenza del testo di questi emendamenti, affinché si possa approvare il progetto di legge quanto prima.

**ZUGNO, Relatore.** Onorevole Presidente, volevo fare osservare ai colleghi del Gruppo comunista, che la proposta Vetrone ha accolto integralmente, le modifiche accoglibili, specie all'articolo due, sulla questione delle classi. Sono comunque problemi che sono stati toccati ampiamente nel testo emendato. Per quanto riguarda il punto secondo, e cioè la istituzione di Commissioni compartimentali per l'esame dei ricorsi di concessionari di manifesto, con l'onorevole Vetrone abbiamo chiarito che riguarda soltanto questa categoria e non l'intero problema. Ma anche qui, in sostanza, la modifica intervenuta è minima, cioè si tratta di accogliere, invece che una pariteticità completa dei tre componenti, costituire soltanto una commissione con la partecipazione di un rappresentante, nominato dai concessionari, di un rappresentante dei coltivatori, di un rappresentante dei Monopoli di Stato.

Per quanto concerne l'intervento dell'onorevole Angelino devo dire che la modifica si limita, per quanto riguarda la commissione compartimentale di appello, appunto alla presidenza, affidata a un membro designato dalla direzione del compartimento invece che dal Presidente del Tribunale e, invece delle due commissioni centrali, di due commissioni separate. Queste sono in sostanza le modifiche, che non mi sembrano poi tanto rilevanti, apportate nel nuovo testo. In sostanza, i quattro punti fondamentali sui quali dobbiamo discutere sono: la questione delle classi, il credito nei confronti dell'Amministrazione dei Monopoli, la costituzione della commissione compartimentale separata per la coltivazione

dei manifesti e la sostituzione delle commissioni centrali con commissioni superiori di perizia. Questi ripeto, sono i quattro punti su cui dobbiamo discutere.

**MONASTERIO.** Sono del parere che occorre nei suoi singoli aspetti, tutta intera la questione. Concordo con quanto detto dal collega Angelino che le preoccupazioni espresse dall'onorevole Vetrone, non abbiamo grande concretezza, in considerazione del fatto che occorre non molto tempo per un esame completo e più ampio.

**VETRONE.** Non possiamo approvare il provvedimento che dopo la ripresa dei lavori parlamentari, cioè verso il 15 novembre, mentre senza il rinvio potremmo concludere la discussione immediatamente.

**MONASTERIO.** Alla ripresa parlamentare potremo approvare il provvedimento; non credo che questo ritardo possa portare a conseguenze molto gravi. Questa legge si trascina da due anni, senza trovare una adeguata soluzione.

**VETRONE.** E questo cosa sta a significare, secondo lei? Sta a significare, appunto, che si è perduto del tempo inutilmente! Noi abbiamo la responsabilità di questa perdita di tempo. Due anni fa al Senato fu chiesta la discussione in aula della legge, che era già stata approvata dalla Camera, oggi si continua a rinviarne la discussione. Aggiungiamo a tutto questo le difficoltà che abbiamo incontrato con l'Amministrazione dei Monopoli, che, a quanto è avvenuto finora, ha bisogno di molto tempo per ponderare.

L'Amministrazione dei Monopoli, inoltre, non vuole l'intrusione del Ministero dell'Agricoltura, nel settore dei tabacchi: e questo per noi è stato un grande successo.

**PRESIDENTE.** È stata presentata da alcuni membri della Commissione una proposta di rinvio motivata dalla necessità di meglio studiare il testo emendato che è stato presentato dal Relatore. Rinvio pertanto il seguito della discussione ad una prossima seduta.

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Buttè e Berloff: Modifica della legge 31 marzo 1955, n. 176, concernente agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E. N. A. S. A. R. C. O.). (1519).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Buttè e Berloff: « Modifica della legge 31 marzo 1955, n. 176, concernente agevolazioni fiscali al-

l'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.) »

Il provvedimento torna al nostro esame per la quarta volta. Voglio ricordare che le agevolazioni fiscali per l'E.N.A.S.A.R.C.O. sono ormai scadute.

ANGELINO PAOLO. Abbiamo fatto delle riserve su questo provvedimento, riserve determinate dal fatto che intorno a questo problema si sono fatte sempre delle vuote polemiche senza approdare a nulla di concreto creando un serio malcontento fra i rappresentanti della categoria per motivo che questa legge è inadeguata alle moderne caratteristiche della legislazione in materia. Ma di questo potremo discutere in altra occasione, ferme restando le nostre riserve su questo punto. Ma poiché noi auspichiamo una sistemazione nuova di questo ente, perché abbia una vita e una funzione propria, abbiamo sollecitato l'approvazione della legge in modo che anche questa categoria possa avere benefici anche se molto limitati. Pertanto noi siamo favorevoli alla proposta, così come è stata presentata.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Noto con piacere che l'orientamento è favorevole, su questa proposta di legge. Devo dire che la posizione giuridica dell'ente è quella di ente di diritto pubblico, che ha una propria autonomia, sottoposta, comunque, alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. L'ente si propone anche fini di formazione professionale. Intorno all'attività di questo ente e alla importanza della sua funzione, sarà bene fare qualche cifra. Gli iscritti, al 31 dicembre 1959, risultano essere 83 mila e l'ammontare dei contributi per l'anno 1959 è stato di tre miliardi e 200 milioni. Di notevole c'è una attività intensa che è dovuta in gran parte allo sforzo della categoria per avere una propria organizzazione e un proprio bilancio. Il patrimonio complessivo è di diciannove miliardi, duecento milioni circa. Per quanto riguarda l'assistenza, l'Ente ha erogato 195 milioni e 131 mila lire, prestando assistenza in 5.500 casi.

Anche nel campo della istruzione professionale l'ente svolge una attività notevole. Annualmente sono stabilite cinquanta borse di studio in favore di figli di propri iscritti e cioè 15 borse di studio di cento mila lire ciascuna, per universitari e 35 borse da 40 mila lire per i figli degli iscritti, che frequentino le scuole di secondo grado.

Il patrimonio di questo ente, che è assai cospicuo, è costituito da 37 edifici, a Roma e a Milano, pari a 2.758 unità immobiliari.

Questi sono i dati che mi sono stati forniti, e si comprende che si tratta di un ente in via di consolidamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, con questi capitali e con questo patrimonio, mi sembra che si tratti, piuttosto, di un ente già consolidato!

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. In virtù di questa situazione di consolidamento dell'ente, il Governo sarebbe favorevole a una proroga delle agevolazioni di carattere fiscale in favore di questo ente medesimo. A queste agevolazioni occorrerebbe fissare un termine ragionevole di proroga.

PRESIDENTE. Se possono consentirmi di fare da intermediario, proporrei una proroga di due anni. La proroga precedente era di cinque anni. Consideriamo, tra l'altro, che tutti i contratti sono in sospenso, appunto perché la precedente proroga è scaduta.

TREBBI. Propongo una proroga di diciotto mesi.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Un periodo di 18 mesi non mi sembra né eccessivo né troppo breve.

PRESIDENTE. Potremmo allora fissare la data del 30 aprile 1962, come termine di proroga delle agevolazioni.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Gli atti ed i contratti dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.) soggetti a registrazione, saranno gravati della sola tassa fissa di registro ed ipotecaria ».

Vi è un emendamento aggiuntivo tendente a far seguire dopo le parole: « Gli atti ed i contratti dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.) », le altre: « che saranno stipulati fino al 30 aprile 1962 ».

Pongo in votazione l'articolo unico fino alle parole: « (E.N.A.S.A.R.C.O.) ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

Pongo quindi in votazione il nuovo testo dell'articolo unico che risulta così formulato:

« Gli atti ed i contratti dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.), che saranno stipulati fino al 30 aprile 1962, soggetti a regi-



strazione, saranno gravati della sola tassa fissa di registro ed ipotecaria ».

(È approvato).

La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Alpino ed altri: Modifiche all'articolo 25 della legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente gli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro (1195).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Alpino ed altri: « Modifiche all'articolo 25 della legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente gli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro ».

Poiché è assente il Relatore Marotta Michele penso che possa illustrare lo stato di discussione del provvedimento lo stesso onorevole proponente Alpino.

ALPINO. Si tratta in effetti di una proposta per regolarizzare la posizione di alcuni pensionati, formulata d'accordo con alcuni colleghi. Il principio che noi sosteniamo nella applicazione di questo provvedimento, è principio di equità e quindi raccomando vivamente alla Commissione l'approvazione della proposta.

PRESIDENTE. La parola al Sottosegretario Natali, che illustrerà il nuovo testo formulato dal Governo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con questa proposta di legge viene data una nuova regolamentazione al problema del riscatto dei servizi prestati precedentemente al trattamento di quiescenza. In base alla legge, pubblicata il 16 maggio 1955, si stabilivano i principi retroattivi della legge medesima, sulla possibilità di riscatto del servizio antecedentemente prestato, ma per le particolari disposizioni di tale provvedimento, si è venuta praticamente a verificare la condizione che, con la fissazione della data prevista, entro la quale potevano essere avanzate le domande di riscatto, vi sono stati diversi pensionati che non hanno avuto la possibilità di presentare la domanda stessa. Di fronte a questa situazione, l'onorevole Alpino aveva presentato una proposta di legge per regolamentare questa situazione ed è stata accolta questa sua richiesta, nei due articoli di cui si compone questa legge, che accoglie le ri-

chieste e credo che sia sufficientemente chiara per quanto riguarda il principio di equità.

PRESIDENTE. Per meglio chiarire la discussione do lettura del nuovo testo formulato in 3 articoli:

ART. 1.

I contributi relativi a domande di riscatto presentate da iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali sono calcolati secondo le norme vigenti, anteriormente al 1° gennaio 1954, quando sussistano le seguenti condizioni:

a) che gli iscritti alla detta Cassa non abbiano potuto presentare domanda di riscatto in data anteriore al 1° gennaio 1954, a causa del ritardo con cui la loro iscrizione alla Cassa stessa venne regolarizzata da parte dell'Amministrazione dell'Ente dal quale dipendevano;

b) che gli iscritti medesimi siano cessati dal servizio in data anteriore a quella di entrata in vigore della presente legge, senza avere raggiunto i limiti richiesti per il diritto alla pensione;

c) che il servizio da riscattare sia sufficiente per il conseguimento del diritto alla pensione.

In ogni caso sono ammessi al riscatto di favore, solo gli anni mancanti per il raggiungimento di tale diritto.

ART. 2.

Per avvalersi dei benefici del riscatto di cui all'articolo uno e del riconoscimento del diritto alla pensione, l'iscritto, la vedova o gli orfani, devono presentare, a pena di decadenza, domanda entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. La pensione decorre dalla data della domanda e non si fa luogo a recuperi dell'indennità, una volta tanto già liquidate.

ART. 3.

Ai fini della determinazione della pensione, si applicano le norme vigenti alla data della cessazione del servizio, attribuendo però, al periodo di servizio riscattato, in base alle presenti norme, la stessa retribuzione annua pensionabile costante, considerata per i servizi prestati anteriormente al 1° gennaio 1954 con iscrizione alla Cassa. Nei casi di cessazione dal servizio anteriore al 1° gennaio 1958, si applicano, altresì, le disposizioni contenute negli articoli da 5 a 14 della legge 5 dicembre 1959,

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

n. 1077, concernente la riliquidazione delle pensioni. Dichiaro aperta la discussione sul nuovo testo presentato dal Governo.

ALBERTINI. A me pare che i benefici di questa legge per il riscatto, vadano a coloro che hanno prestato servizio prima della data del 1954, quelli che hanno maturato il diritto successivamente, non hanno diritto di riscatto e non possono avvalersi delle norme favorevoli.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Albertini, il problema si pone soltanto per coloro i quali erano già cessati dal servizio e non hanno fatto in tempo a presentare la domanda. Con la legge 11 aprile 1955, n. 379, e mi riferisco qui anche all'onorevole Alpino, anche coloro i quali sono attualmente in attività di servizio possono senz'altro fare la domanda di riscatto.

ALBERTINI. Ma in base alla attuale legge, che è molto più onerosa e l'onorevole Alpino mi darà atto di questa constatazione, gli enti locali debbono sopportare un maggiore onere e un maggiore rischio. Bisogna vedere se c'è la possibilità di sanare questa situazione.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo dichiarare che lo studio da noi effettuato è in relazione allo spirito della proposta di legge che intende, soprattutto, affrontare il problema di tutti coloro che, attualmente in posizione di quiescenza, avrebbero dovuto, per ottenere il riscatto, sostenere una spesa onerosissima. A questo punto, superando difficoltà notevoli (perché ci si deve rendere conto che questo rappresenta per la Cassa un aggravio di notevole entità) abbiamo, per un principio di equità, disposto questo strumento che viene incontro alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Alpino.

Oggi, l'onorevole Albertini pone un altro problema che è di notevole, maggiore entità e sul quale non posso, in questo momento, essere d'accordo perché dovrei vedere quale è l'aggravio che porterebbe alla Cassa.

ALBERTINI. L'aggravio è molto rilevante perché i funzionari sono parecchi. Soltanto nella mia provincia che è ritenuta abbastanza organizzata e capace di far fronte a tutte le esigenze si trovano diversi funzionari che hanno prestato determinati servizi in condizioni di non iscrizione e che avrebbero avuto diritto di riscattare questi anni di servizio prima del 1954, ma la cosa non è possibile per la ritardata iscrizione non imputabile a loro colpa ma per evidente omissione e ritardo da parte dell'Amministrazione.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei dire che, se dobbiamo affron-

tare il problema in tutti i suoi aspetti, questo tentativo di soluzione è un notevole passo avanti.

ALBERTINI. Ne do atto.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se dovessimo giudicare in base alle norme comuni in questa materia, dovrei dire che questi funzionari hanno la possibilità di rivalersi presso gli enti per la negligenza usata ma la negligenza, nel caso, non è soltanto degli enti ma anche degli interessati perché conoscere la propria situazione previdenziale è un dovere anche dell'interessato.

Dobbiamo stare attenti a questa situazione che, ripeto, graverebbe notevolmente sulla disponibilità finanziaria della Cassa di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali.

ANGELINO PAOLO. Il problema non è della portata limitata cui ha accennato l'onorevole Albertini; vi sono diversi funzionari in una provincia, e ben 70-80 in un comune di diecimila abitanti e la colpa, sovente, non è né degli interessati né degli enti ma, sovente, della Cassa stessa perché proprio da pochi mesi la Cassa pretende l'iscrizione anche di personale che da anni è in servizio giornaliero presso i comuni e nella provincia di Alessandria sono parecchie centinaia i lavoratori che si trovano in queste condizioni. Gli Enti locali, hanno, come avevano sempre fatto, iscritto quei lavoratori giornalieri presso l'I.N.P.S.

ZUGNO. Un po' di speculazione...

ANGELINO PAOLO. Lo nego assolutamente. Andiamo a vedere quando sono state emanate le circolari degli istituti di previdenza.

ALBERTINI. La legge non fa obbligo neanche di iscrizione all'I.N.P.S.

ANGELINO PAOLO. La legge non fa obbligo, non trattandosi di lavoro continuativo. Gli Enti locali, poi una volta assunti alcuni lavoratori per andare incontro alla disoccupazione, non avevano il coraggio di licenziarli. E lo dico perché mi sono occupato di tale questione personalmente. Quando ero amministratore del mio comune assunsi degli operai per 5 o 6 mesi; poi pensai che dovevano avere un lavoro anche d'inverno e li ho tenuti anche d'inverno. Ora vengono fuori gli istituti di previdenza e dicono: questi lavoratori sono da alcuni anni al servizio del comune ove hanno prestato servizio continuativo e pretendono l'iscrizione anche se c'è un organico che stabilisce quali debbono essere gli iscritti agli istituti di previdenza. Gli istituti di previdenza fanno, oggi, una specu-

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

lazione vergognosa perché pretendono il pagamento del contributo per tutti i funzionari segnati in organico anche se non sono in servizio perché, ad esempio, se un funzionario muore, vi è sempre un ritardo di 6 mesi o di un anno.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo non è esatto.

ANGELINO PAOLO. Lo dico con la massima certezza.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dico che non è esatto anche perché questa norma è stata modificata; comunque se l'onorevole Angelino ha dati precisi, me li dia.

ANGELINO PAOLO. Li ho precisi.

Non vedo come questi istituti di previdenza debbano andare incontro a un grave dissesto. Tra l'altro avviene che in questo momento pretendono addirittura il pagamento per coloro che non arrivano neppure al periodo pensionabile, cioè ai 15 anni.

Gli Enti locali versano i contributi e poi pagano all'I.N.P.S.; se si chiede poi il rimborso all'I.N.P.S. esso restituisce solo la quota di previdenza; tutto il resto, presso a poco un terzo, salta via per cui gli Enti locali sono veramente sotto il torchio. È una questione che tratto proprio in questi giorni e spero di trovare una certa composizione, almeno per coloro che non arriverebbero, comunque ad avere una pensione, che sarebbe sempre più favorevole di quella della previdenza sociale.

Questa è la situazione. Non vedo come gli istituti debbano andare incontro ad un grave dissesto. È d'altra parte noto che gli istituti di previdenza, dopo un certo numero di anni, liquidano delle pensioni superiori agli stipendi ed avviene allora che un funzionario del comune chieda di poter andare in pensione per poter ottenere di più che non restando in servizio. L'ingegnere del mio comune vuole andare in pensione per questo motivo, anche prima del compimento dei 60 anni. Gli impiegati dello Stato, invece, hanno come pensione solo l'80 per cento dell'ultimo stipendio.

ALBERTINI. È appunto per raggiungere quella finalità che insistiamo sulla opportunità di dare quello che chiediamo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi è una legge già approvata.

ANGELINO PAOLO. Le leggi vengono interpretate come fa l'I.N.A.I.L. che pretende dai comuni il tasso superiore mentre sono andato a vedere come stanno le cose ed ho constatato che contro 2 milioni di lire che pa-

ghiamo, abbiamo avuto 80-90 mila lire di prestazioni.

ZUGNO. In quello che dice l'onorevole Angelino è implicito un riconoscimento di una certa giustizia poiché se i funzionari desiderano riscattare, ciò significa che il trattamento fatto dagli istituti di previdenza è, in effetti, un buon trattamento; non si tratta, quindi, di una speculazione vergognosa.

ANGELINO PAOLO. La speculazione è ai danni dei comuni, per coloro che non potranno avere un trattamento di pensione.

ZUGNO. Il trattamento, che è ottimo, è in relazione ai bilanci attuariali degli istituti di previdenza, detti istituti fanno, ogni tre anni, dei bilanci attuariali in modo che fruiscono delle eventuali disponibilità e degli avanzi in relazione alle esigenze di miglioramento. Non si tratta, quindi, affatto di speculazione e ritengo che l'onorevole Angelino e l'onorevole Albertini siano andati al di là anche del principio di giustizia in quanto è vero che si tratta di periodi che non sono stati riscattati per difetto di regolarizzazione.

ALBERTINI. Da parte dell'Amministrazione.

ZUGNO. Debbo però pure dire che quel periodo in cui non è stato effettuato il versamento, rimane coperto dalla pensione dell'I.N.P.S.

ALBERTINI. Circa un terzo.

ZUGNO. Si avrà una pensione mista, liquidata dagli istituti di previdenza per il periodo di iscrizione e dall'I.N.P.S. per il periodo anteriore.

In un'altra contraddizione cade l'onorevole Angelino quando dice che l'aver costretto questo personale ad iscriversi, costituisce una sopraffazione.

ANGELINO PAOLO. Per il personale che non arriva ai 15 anni per ottenere la pensione.

ZUGNO. Infatti il personale, attraverso la iscrizione all'istituto di previdenza, ha migliorato la sua posizione. Il problema non è di giustizia ma quasi di comprensione e di pietà per tutti quei casi in cui non si è avuta la liquidazione né dall'I.N.P.S. né dalla Cassa di previdenza perché non è stato raggiunto un numero sufficiente di anni.

È per questi casi che credo sia urgente e necessario approvare questa disposizione ed approvarla con gli emendamenti proposti dal Governo.

ALBERTINI. Se questa è la situazione, indubbiamente ci troviamo di fronte a una disparità di trattamento, per cui una parte della categoria interessata al provvedimento, viene ad essere sensibilmente danneggiata.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

Nel mio precedente intervento, ho proposto di studiare l'eventuale soluzione al problema.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si metta allora d'accordo con l'onorevole Angelino.

ALBERTINI. L'onorevole Angelino è d'accordo con me.

ALPINO. A me pare che il problema, come ha sostenuto l'onorevole Zugno, sia di urgenza di approvazione della proposta di legge, perché questa investe un principio di equità inderogabile. Se vogliamo veramente favorire i pensionabili che sono cessati dal servizio occorre approvare la proposta perché i dipendenti ancora in servizio, diciamo pure, non sono affatto sul lastrico, mentre coloro che sono cessati dal servizio hanno bisogno dell'approvazione di questo urgente provvedimento, per sollevarsi dallo stato di estremo disagio in cui si trovano. Per questo sono d'avviso di non ritardare neanche di un solo giorno l'approvazione del provvedimento, nel testo che viene proposto dal Governo. Nel frattempo si potrebbe studiare la soluzione del problema che riguarda gli aspetti meno urgenti, ma che investono anche essi un principio di equità.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame del provvedimento.

Originariamente la proposta era così formulata:

## ARTICOLO UNICO.

All'articolo 25 della legge 11 aprile 1955, n. 379, è aggiunto, dopo il primo comma, il seguente:

« Per le domande di riscatto che gli iscritti alla Cassa non abbiamo potuto presentare anteriormente al 1° gennaio 1954 a causa del ritardo con cui la loro iscrizione alla Cassa è stata regolarizzata dall'Amministrazione dell'Ente da cui dipendono, i relativi contributi sono in ogni caso calcolati secondo le norme vigenti anteriormente al 1° gennaio 1954 ».

Il Governo ha presentato un nuovo testo che si presenta in 3 articoli, di cui ho già dato notizia precedentemente e che ora se non vi sono osservazioni od emendamenti porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

I contributi relativi a domande di riscatto presentate da iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali sono calcolati secondo le norme vigenti anteriormente

al 1° gennaio 1954, quando sussistano le seguenti condizioni:

a) che gli iscritti alla detta Cassa non abbiano potuto presentare domanda di riscatto in data anteriore al 1° gennaio 1954, a causa del ritardo con cui la loro iscrizione alla Cassa stessa venne regolarizzata da parte dell'Amministrazione dell'Ente dal quale dipendevano;

b) che gli iscritti medesimi siano cessati dal servizio in data anteriore a quella di entrata in vigore della presente legge, senza aver raggiunto i limiti richiesti per il diritto alla pensione;

c) che il servizio da riscattare sia sufficiente per il conseguimento del diritto alla pensione.

In ogni caso sono ammessi al riscatto di favore solo gli anni mancanti per il raggiungimento di tale diritto.

(È approvato)\*.

## ART. 2.

Per avvalersi dei benefici del riscatto di cui all'articolo primo e del riconoscimento del diritto a pensione, l'iscritto, la vedova o gli orfani devono presentare, a pena di decadenza, domanda entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. La pensione decorre dalla data della domanda e non si fa luogo al recupero dell'indennità una volta tanto già liquidata.

(È approvato).

## ART. 3.

Ai fini della determinazione della pensione si applicano le norme vigenti alla data della cessazione dal servizio, attribuendo, però, al periodo di servizio riscattato in base alle presenti norme, la stessa retribuzione annua pensionabile costante considerata per i servizi prestati anteriormente al 1° gennaio 1954 con iscrizione alla Cassa. Nei casi di cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1958 si applicano altresì le disposizioni contenute negli articoli da 5 a 14 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernenti la riliquidazione delle pensioni.

(È approvato).

Conseguentemente il titolo della proposta risulta così modificato:

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente gli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro ».

Pongo in votazione il nuovo titolo.

(È approvato).

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei aggiungere che il Governo, in occasione di questa proposta di legge, ha dato una dimostrazione di buona volontà. È noto che i pareri degli uffici competenti su questa proposta di legge, non erano tutti favorevoli. Adesso posso qui impegnarmi per l'azione futura, su una soluzione che è in correlazione anche a qualcosa che potrebbe avere incidenza sul futuro trattamento previdenziale. Posso comunque assicurare che il problema sarà esaminato con la stessa buona volontà dimostrata dal Governo nei confronti del provvedimento approvato oggi.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà, in fine di seduta, votata a scrutinio segreto.

**Rinvio della discussione del disegno di legge:**

**Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte della Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle province lombarde. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1932).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte della Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle province lombarde ».

Poiché è stata avanzata, da parte di un collega, proposta di un rinvio della discussione, l'esame del provvedimento, di cui io sono Relatore, viene rinviato.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e rinvio delle proposte di legge d'iniziativa del deputato Graziosi: Assegnazione di un contributo straordinario a favore del Comune della città di Domodossola per l'istituzione di una scuola tecnica industriale per chimici ed elettricisti, denominata « Repubblica Ossolana » (1413); e dei senatori Tibaldi ed altri: Assegnazione di un contributo straordinario alla Città di Domodossola per la costruzione di un padiglione destinato a scuola per chimici ed elettricisti da annettersi alla scuola tecnico-professionale « Galletti » e da denominarsi « A ricordo della Repubblica dell'Ossola, settembre-ottobre 1944 » (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (2248).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dell'onorevole Graziosi: « Assegnazione di un contributo straordinario a favore del co-

mune della città di Domodossola, per l'istituzione di una scuola tecnica industriale per chimici ed elettricisti, denominata " Repubblica Ossolana " » e dei senatori Tibaldi ed altri: « Assegnazione di un contributo straordinario alla città di Domodossola, per la costruzione di un padiglione destinato a scuola per chimici ed elettricisti da annettersi alla scuola tecnico-professionale " Galletti " e da denominarsi " A ricordo della Repubblica dell'Ossola settembre-ottobre 1944 " ».

Come si evince dal testo dei due provvedimenti, si tratta, in sostanza, dello stesso argomento, esposto in due differenti proposte di legge: il contributo di 30 milioni per la erezione della scuola per elettricisti. La Commissione Bilancio si è espressa, alla Camera, in senso favorevole alla proposta di legge Tibaldi e altri e in senso sfavorevole alla proposta di legge Graziosi. Il mio parere sarebbe di unificare i due testi del provvedimento, scegliendo come testo base su cui discutere il provvedimento pervenuto dal Senato. Naturalmente ci sarà chi vuole l'approvazione della proposta Graziosi e chi quella della proposta Tibaldi, seconda che si vede da destra o da sinistra, tuttavia volevo semplicemente osservare che si presenta un problema abbastanza serio, nel caso particolare di questa legge, cioè quello della copertura. Noi approviamo questo provvedimento, ma l'onere è a carico dei bilanci che verranno, perché quello del 1961-62 è un bilancio di previsione che deve essere ancora redatto. Invito pertanto il rappresentante del Governo a volerci indicare, se possibile, altre fonti di copertura su altro capitolo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non posso fare altro che associarmi alle considerazioni che ella ha espresso sul provvedimento. Non entro nel merito del provvedimento stesso, che da un punto di vista potrebbe essere da me condiviso, nel senso che si intende, con la erezione di questa scuola, rievocare una delle pagine più gloriose della storia della Resistenza, attraverso una istituzione perenne che oltre a ricordare determinati fatti, assuma una funzione di carattere sociale importante, come quella dell'insegnamento. Dovrei, però, rilevare che il provvedimento potrebbe essere più ampiamente, e forse adeguatamente, discusso anche col Ministero della pubblica istruzione, perché la istituzione di una scuola dovrebbe almeno prevedere questo coordinamento con il Ministero della pubblica istruzione.

Ora io cosa debbo dire? Il Senato lo ha approvato senza che vi sia la benché minima

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

ombra di copertura. La proposta di legge indica il capitolo relativo al fondo globale. Direi di fare una cosa. Se la Commissione lo ritiene, in relazione alla indubbia caratterizzazione dell'opera, chiederei di aver un rinvio per vedere di uscire da questa situazione che è una situazione imbarazzante.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**ANGELINO PAOLO.** Mi atterrò unicamente ai termini essenziali della questione. Plaudo innanzi tutto ai due presentatori per aver preferito, in memoria di un avvenimento eroico, erigere anziché un monumento una scuola. Per quanto si riferisce alla copertura io non vedo tutta questa difficoltà in relazione ad un discorso che è già stato fatto più volte sulla questione del fondo globale; perché si è detto — ed è stato ormai acquisito — che al fondo globale non possono attingere soltanto i provvedimenti presentati dal Governo ma anche quelli di iniziativa parlamentare.

Ora se noi approviamo questa proposta di legge avviene che nel fondo globale per l'esercizio 1961-62, tale proposta la iscriveremmo proprio in quell'elenco relativo ai provvedimenti legislativi in corso di approvazione. Quando abbiamo fatto questo mi pare che la questione sia risolta. Nella Commissione Finanze e tesoro il rappresentante del Governo ha dichiarato ripetutamente che al fondo globale si può far riferimento anche per provvedimenti di iniziativa parlamentare. Se noi non ammettiamo la possibilità di far iscrivere in quell'elenco dei provvedimenti legislativi che va sotto il nome di fondo globale, anche i progetti presentati da parlamentari io vi chiedo a che cosa è ridotta l'iniziativa parlamentare. Non si chiede alla Commissione di fissare i fondi, lo si farà dopo, cioè si iscriverà sul fondo globale quando sarà approvato il bilancio dell'esercizio finanziario 1961-1962.

**TERRAGNI.** Gradirei conoscere qualcosa circa questo fondo globale, questo capitolo del bilancio di cui sento parlare, se non per la prima volta, in senso generico, per la prima volta in senso specifico. Lei ha detto che esiste un allegato il quale illustra quali sono le destinazioni e gli stanziamenti di questo fondo. La mia domanda è questa: desidererei conoscere se questi contributi previsti dal fondo globale hanno carattere permanente, cioè se si ripetono in ogni esercizio, o se hanno carattere occasionale. Se questo fondo avesse carattere di erogazione accidentale, cioè straordinario, una volta tanto io penso che la tesi

di accogliere questa proposta di iscrizione avrebbe una ragione anche morale.

**ALBERTINI.** Volevo aggiungere soltanto questo: che in base alle informazioni che mi ha date il senatore Tibaldi, questa proposta è stata fatta proprio, di accordo con i rappresentanti del Governo di allora, appunto per dare la possibilità di iscrivere queste somme nel bilancio dell'anno 1961-62.

**PRESIDENTE.** Per rispondere brevemente all'onorevole Terragni dovrei dire che questa è una spesa straordinaria ricorrente, nel senso che c'è una ordinarietà del ricorso ma una straordinarietà di volta in volta. Si iscrivono nel fondo globale gli oneri necessari per far fronte ai provvedimenti legislativi in corso, sicché quando noi andiamo a leggere la serie di provvedimenti di cui all'allegato C della Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960-61, noi vediamo che questi provvedimenti sono per buona parte provvedimenti che si presentano una volta sola. Quindi la spesa è ordinaria nel genere, straordinaria nella specie. È vero che l'allegato poi riproduce la divisione in parte effettiva e in movimento di capitali con tutte le osservazioni che trascina questa divisione. Comunque, si tratta in genere di spese che non si ripetono nella specie. Si iscrivono per un anno, ma non è detto che devono essere iscritte per l'anno venturo. Non parliamo poi di quella spesa straordinaria che non deve ripetersi con regolarità annuale. Il fatto cui deve assolvere questo fondo globale è di finanziare provvedimenti legislativi in corso. Cioè si esige una condizione: è necessario che il provvedimento legislativo sia in corso. Ciò vuol dire che sia stato quanto meno presentato alla Camera, oppure abbia iniziato un corso legislativo, che per il Governo è diverso, in quanto il suo *iter* legislativo comincia dall'approvazione del Consiglio dei ministri e all'approvazione del Presidente della Repubblica.

Questi provvedimenti legislativi, quindi, occorre che siano in corso. In attesa che possa arrivare alla perfezione, per far fronte all'obbligo dell'articolo 81, il provvedimento si presenta giustificando la sua copertura attraverso l'iscrizione su questo fondo. Naturalmente l'iscrizione ha un limite, che è dato dall'ammontare globale del fondo stesso, che ha subito, durante i vari esercizi finanziari, delle variazioni in più o in meno.

Evidentemente la questione relativa al fondo globale e alle proposte di legge connesse apre una grossa discussione, che è quella sull'articolo 81, del suo modo di essere, del suo modo di interpretazione, della sua legittimità.

E di questa faccenda si occuperà quella famosa Commissione dell'articolo 81, della quale io faccio parte e che si dovrebbe riunire venerdì 14 ottobre. Cioè si riapre una serie di sedute che sono state sospese per molti mesi, allo scopo di definire tale questione. Rimane però sempre valido, al di fuori di questa definizione pregiudiziale che riguarda la legittimità stessa del fondo globale — a parte il fatto se sia legittimo o no (e io credo che sia legittimo) — rimane sempre quel discorso sulle proposte, cioè in che rapporto, in che proporzione, in che peso esse si pongono. Per cui, in definitiva resta sempre da chiedersi il « ma ».

Però qui sorge una grossa questione. Cioè l'ipotesi che bisogna fare, che potrebbe essere anche teorica, è questa: l'ammissione di una parte delle proposte parlamentari, tirata alle sue estreme conseguenze, potrebbe far sì che, indipendentemente da quella che è la responsabilità governativa nella compilazione del bilancio, si immettessero delle nuove ingenti spese che non avrebbero facilmente un limite.

Se noi non ci mettiamo di accordo su questo punto, noi arriveremmo addirittura ad approvare delle spese da riferirsi sul fondo globale dell'esercizio futuro, pari a delle cifre per cui il bilancio non potrebbe sodisfarvi se non ricorrendo all'aggravio del *deficit*, che sarà evidentemente quel che sarà, ma non trova una sistemazione in partenza. A me pare sia questa una delle preoccupazioni rilevanti da un punto di vista sostanziale.

Ecco perché l'apertura di un sistema di questo genere permetterebbe, praticamente, la possibilità di creare oggi un *deficit* del bilancio di cui non possiamo conoscere i limiti. Non possiamo quindi stabilire il principio che tutto passi, senza sapere dove si vada a finire; e non lo possiamo proprio perché siamo i tutori di quello che si chiama l'equilibrio del bilancio.

TERRAGNI. Mi permetto di domandare la parola per precisare che la mia eccezione era stata sollevata ignorando che la cifra stanziata in bilancio non è permanente nella sua entità globale. Ritenevo invece che una data voce avesse uno stanziamento fisso e globale, di anno in anno, e che a questa voce fossero riportate quelle erogazioni straordinarie che nel frattempo, attraverso ad un criterio di precedenza, fossero giudicate degne di essere poste in bilancio. Trattandosi invece di una voce di bilancio generica ma che ha invece una destinazione specifica, ritiro la mia eccezione.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poco fa avevo concluso che, se si pone il problema, noi non possiamo esprimere parere contrario perché la spesa relativa a questa proposta di legge va ad aggravare il fondo globale dell'esercizio futuro, proprio per quelle considerazioni fatte dal Presidente. Il Governo, rendendosi conto delle finalità di questo provvedimento, aveva chiesto un rinvio per vedere di trovare — senza deflettere da una sua linea di condotta e da una sua posizione di principio — la possibilità di copertura.

PRESIDENTE. Rimane inteso che rinviando la discussione, per trovare una forma più ortodossa di finanziamento e in questo senso rivoliamo un invito al rappresentante del Governo perché, attesa la opportunità di approvare il provvedimento, venga data la più ampia collaborazione per rinvenire una esatta copertura finanziaria.

**Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Abolizione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni d'opera (143), e dei deputati Monasterio ed altri: Abolizione dell'imposta sul bestiame per i coltivatori o allevatori diretti (894), e del disegno di legge: Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame (Approvato dal Senato della Repubblica) (2513).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge Bonomi ed altri: « Abolizione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni d'opera »; e Monasterio ed altri: « Abolizione dell'imposta sul bestiame per i coltivatori o allevatori diretti »; e del disegno di legge: « Abolizione dell'imposta comunale sul bestiame » (quest'ultimo è stato approvato dal Senato).

ZUGNO, *Relatore*. I provvedimenti che abbiamo all'esame, di cui uno di iniziativa governativa, propongono l'abolizione dell'imposta sul bestiame. Le due finalità che si intendono raggiungere sono, in modo particolare, due: 1°) adeguare il sistema di imposizione fiscale alle mutate condizioni della economia nazionale; 2°) aiutare un settore economico depresso, come è quello agricolo, e nel contempo agevolare, nel settore stesso, quegli sviluppi che più corrispondono alle esigenze di un nuovo ordinamento culturale aziendale.

In una recente acuta disamina, in occasione del suo intervento alla Camera sulla riforma della finanza locale, il Ministro Trabucchi parlava di come il nostro sistema tri-

butario locale sia rimasto anacronisticamente ancorato all'economia agraria. Questo provvedimento rientra in quello sforzo di superamento di forme conservatrici in materia fiscale, e si adegua alla nuova realtà economica, sociale e politica.

Nella nuova realtà economica agraria, il bestiame non rappresenta una entità economica distinta dal reddito di provenienza vegetale, ma va sempre più diventando strumento di trasformazione, in carne, delle produzioni vegetali e cerealicole. La possibilità di progresso in agricoltura è proprio su questa strada. L'onorevole Miceli, nella sua relazione di minoranza al bilancio dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1960-61, rilevava come uno dei difetti della nostra economia agricola fosse quello di avere una percentuale di produzione zootecnica, rispetto alla produzione totale lorda vendibile, di molto inferiore a quella di altri paesi d'Europa. Particolarmente la Danimarca, l'Olanda, la stessa Germania, il Belgio, hanno delle percentuali di produzione zootecnica che arrivano al 70-75 per cento, con un 25-30 per cento di produzione cerealicola e vegetale. È noto anche che l'Italia, fra i paesi europei, è la nazione che alleva, proporzionalmente, meno bestiame da latte rispetto al numero degli abitanti. Da una statistica risulta che, su 100 abitanti, l'Irlanda alleva 41 vacche da latte, la Danimarca 34, la Francia 22, la Svizzera 18 e l'Italia 7. Quindi, l'incremento della produzione zootecnica è veramente un elemento indispensabile per il progresso della nostra agricoltura. D'altronde, è nota la nostra carenza di carne; infatti, nel 1959, abbiamo dovuto importare carne fresca o congelata per 125 miliardi circa, presso a poco un 26 per cento della nostra produzione di carne. E queste importazioni non si sono stabilizzate; anzi, sono in continuo aumento.

Lo sviluppo zootecnico non si otterrà soltanto attraverso agevolazioni fiscali; occorrono incentivi di ben altra natura, necessari non solo per migliorare l'economia agricola ma per avviare a soluzione i problemi gravissimi della collina e della montagna. Tali problemi esigono, per la loro soluzione, soprattutto una riconversione aziendale strutturale fondata particolarmente sullo sviluppo zootecnico che, con concimazioni di natura organica, porta naturalmente a delle possibilità di sfruttamento e di miglioramento che i tecnici avvertono come lo strumento necessario e indispensabile ad un miglioramento delle condizioni. Quindi è tutta la zootecnia che deve essere aiutata, senza distinzioni. Al Senato si

è parlato di bestiame da lavoro e si sono avanzate proposte per limitarlo soltanto alle aziende di coltivatori diretti. Ora, a parte le difficoltà di ordine tecnico per fare queste distinzioni, è indubbio che si tratta di una esigenza generale di aiuto a tutta l'agricoltura e quindi a tutta la zootecnia.

Il provvedimento, a mio avviso, ha anche un altro significato: quello di avvertire che i comuni rurali, fino a quando l'agricoltura rimarrà nelle attuali condizioni, non possono trarre, localmente, i mezzi per assolvere a compiti non solo di istituto ma sociali, anche nelle borgate rurali.

Una partecipazione ad una tangente dell'I.G.E. è molto opportuna, ma sono anche necessari degli studi per dare la possibilità alle amministrazioni locali di reperire fondi a seconda delle strette esigenze di istituto ed anche per esigenze di ordine sociale indispensabili nelle borgate rurali.

Per quanto concerne la copertura, anche in relazione alla più vasta interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione, credo che l'apposito disegno di legge presentato al Senato circa la disciplina della riscossione di carichi arretrati di imposte dirette, possa ritenersi adeguato.

Propongo quindi che il provvedimento venga approvato dalla Commissione e che, come base di discussione, venga scelto il disegno di legge governativo che è stato già approvato dal Senato. -

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FALETRA

**PRESIDENTE.** Sarei d'accordo di prendere come provvedimento base il testo governativo approvato dal Senato, però devo avvertire che non sono giunti i pareri delle Commissioni Bilancio e Agricoltura. Non si può quindi procedere alla discussione delle proposte di legge perché i termini non sono scaduti.

**RESTIVO.** Richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che sia nell'ambito della nostra Commissione che in quello delle altre Commissioni, e anche in aula, c'è stato un orientamento favorevole alla impostazione del problema e alla sua soluzione, orientamento favorevole sia da parte del Ministro delle finanze che da parte dei vari settori dell'aula. È un problema, quindi, che ha avuto un suo svolgimento e non credo che ci si debba arrestare di fronte ad una impostazione che, in un certo senso, potrebbe anche considerarsi superata. Se andassimo a vedere negli atti delle varie Commissioni, il parere



## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

favorevole lo ritroveremmo largamente e unanimemente espresso.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidero sottolineare ai colleghi il fatto che in tutti i comuni, proprio in questo mese di ottobre, si procede agli accertamenti, e ciò per obbligo di legge: all'accertamento, alle iscrizioni a ruolo, alle visite e via di seguito. Ho avuto in proposito numerose sollecitazioni. Si tratta di un provvedimento che, in sostanza, è la sintesi di varie proposte di legge provenienti da vari settori della Camera, anche da quelli di sinistra. Non si fanno in questo caso discriminazioni. Quindi io vorrei pregare di trovare il modo di giungere a varare il provvedimento al più presto possibile.

TERRAGNI. Non è possibile approvarlo a condizione?

PRESIDENTE. Credo che possiamo essere tutti d'accordo sulla necessità che il provvedimento venga rapidamente approvato, sulla urgenza, anche in relazione a quanto ha detto il rappresentante del Governo. Possiamo essere d'accordo sul merito del provvedimento stesso, perché sostanzialmente, anche se sono preannunciati degli emendamenti o comunque se le proposte di legge differiscono in qualche punto, in sostanza sono identiche. Noi però dobbiamo anche essere d'accordo che non possiamo violare il Regolamento. Comprendo che le osservazioni fatte dall'onorevole Restivo sono sagge da un punto di vista generale, ma dal punto di vista di una applicazione esatta del Regolamento ci è impossibile accoglierle. Noi quindi possiamo sollecitare le Commissioni, e fissare una riunione a breve scadenza, ma fino a quando non abbiamo il parere delle Commissioni non possiamo procedere alla discussione.

Le Commissioni che devono dare il parere sono tre: Interni, Agricoltura e Bilancio. Possiamo sollecitarle perché in giornata dia-no il loro parere, anche in una riunione straordinaria, ma questo è quello che si può e si deve fare; perché a termini di Regolamento non possiamo procedere alla votazione del provvedimento.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Desidererei sapere se risulta alla Presidenza e alla Segreteria se nelle riunioni di stamane il provvedimento è stato incluso nella discussione.

ANGELINO PAOLO. Non so che cosa abbia detto la Commissione Bilancio, perché qui sovente, specialmente da parte dell'onorevole Valsecchi, nonché da altri colleghi, è stato sollevato il problema dell'ortodossia della co-

pertura. Prego i colleghi di volersi leggere l'articolo 3 e di voler dire se sia questa una copertura ortodossa. Per essere ortodossi, quando si presenta una maggiore entrata, si presenta una variazione alle previsioni di bilancio! Mi pare che questo modo di procedere sia per lo meno un po' strano. Vorrei sentire in merito il rappresentante del Governo su questo modo di copertura. Ecco perché, dicevo, era interessante sapere il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Le altre Commissioni, ad eccezione della Commissione Bilancio, non avevano iscritto questa questione all'ordine del giorno. Ritengo sia inutile continuare nella discussione; la rinviemo e sollecitiamo le Commissioni competenti a dare il parere.

ZUGNO, *Relatore*. In alcuni casi noi abbiamo perfino deliberato in contrapposto al parere espresso dalla Commissione competente.

ANGELINO PAOLO. Piuttosto vorrei sentire su questo punto il parere del Governo.

CURTI AURELIO. Siccome stamane si è riunita la Commissione Bilancio, che aveva all'ordine del giorno di formulare questo parere, ritengo che il parere a questo momento possa essere stato acquisito. Se si vuol restare alla sostanza mi pare che il parere sia stato già reso dalla Commissione: unico parere che, sostanzialmente e formalmente, dovrebbe far perno a quella Commissione Bilancio che certamente già in questo momento, penso, dovrebbe già averlo espresso.

PRESIDENTE. Noi abbiamo già mandato a vedere se c'è questo parere. In ogni caso però non possiamo procedere se non abbiamo il parere delle altre Commissioni. Non possiamo violare questa norma del Regolamento, i pareri devono essere formulati per ogni proposta di legge. La Camera può anche avere espresso in linea generale la sua adesione, ma sul provvedimento specifico non ha ancora espresso la sua decisione attraverso una regolare riunione della Commissione.

Posso comunicare già ora, essendomi pervenuta comunicazione, che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole.

ZUGNO, *Relatore*. Vorrei far presente una cosa: all'ordine del giorno ci sono anche le proposte Bonomi e Monasterio. Su queste proposte la Commissione Agricoltura aveva già espresso il parere. Siccome il problema è identico, in quanto la proposta governativa non ha fatto altro che ricalcare le due proposte d'iniziativa parlamentare, credo che quei pareri devono essere efficaci anche ai fini della prosecuzione della nostra discussione...

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1960

PRESIDENTE. La Commissione Agricoltura non ha dato purtroppo alcun parere.

ZUGNO, *Relatore*. Mi sembra che sia scaduto il termine per esprimere i pareri!

PRESIDENTE. Vorrei che lei formulasse la proposta e che la Commissione fosse d'accordo. Ma noi discutiamo su un altro testo, non discutiamo cioè sul testo del Governo ma su un altro. E poi ci troveremo nella condizione che si dovrebbe andare al Senato.

CASTELLUCCI. Dato che vi è volontà concorde di approvare questo disegno di legge, ma non si può uscire da questo ginepraio procedurale, desidero almeno che la Presidenza voglia riportarlo all'ordine del giorno di venerdì tenendo anche conto che i contribuenti dell'imposta di bestiame sono soggetti in questo periodo alla presentazione della denuncia, che è consentita fino al 5 novembre in tutti i comuni italiani. Poiché siamo arrivati a questo punto mi pare che far eseguire le denunce da parte dei contribuenti per l'imposta bestiame, in considerazione che fra una settimana potremmo approvare i provvedimenti, mi pare sarebbe un far muovere tutti i contribuenti inutilmente.

Penso che dovremmo impegnarci quanto meno ad esaminare ed approvare il provvedimento entro questa settimana, prima della sospensione dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con voi; approverei con voi la proposta, in quanto c'è l'assenso generale. Ma sul rispetto del Regolamento dobbiamo essere tutti d'accordo. Potremmo anche addirittura discutere in attesa che vengano i pareri, però è meglio rinviare la discussione a venerdì mattina al primo punto all'ordine del giorno, salvo altre decisioni del Presidente Valsecchi.

Resta stabilito che la discussione la riprenderemo venerdì mattina.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge:

ALPINO ed altri: « Modifiche all'articolo 25 della legge 11 aprile 1955, n. 379, concernente gli ordinamenti degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (1195):

Presenti e votanti . . . . .	36
Maggioranza . . . . .	19
Voti favorevoli . . . . .	36
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

BUTTE: « Modifica della legge 31 marzo 1955, n. 176, concernente agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.CO.) » (1519):

Presenti e votanti . . . . .	36
Maggioranza . . . . .	19
Voti favorevoli . . . . .	36
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Albertini, Angelino Paolo, Bigi, Bima, Castellucci, Cengarle, Coggiola, Curti Aurelio, Faletra, Giglia, Grilli Giovanni, Marotta Michele, Mitterdorfer, Monasterio, Napolitano Francesco, Negrari, Nicoletto, Passoni, Patrini, Pigni, Preti, Radi, Raffaelli, Restivo, Rossi Paolo Mario, Salizzoni, Scarlato, Scarrongella, Schiratti, Tantalo, Terragni, Trebbi, Tripodi, Turnaturi, Valsecchi, Zugno.

**La seduta termina alle 12,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI